

**il.**  
**colosseo.**  
**si racconta**

Esposizione permanente sulla storia  
dell'Anfiteatro Flavio  
Colosseo, dal 21 dicembre 2018



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

P•AR•C  
ARCHEOLOGICO  
DEL COLOSSEO

**Electa**

**Comunicato stampa**  
**Roma, 20 dicembre 2018**

Il Parco archeologico del Colosseo apre al grande pubblico nazionale e internazionale l'esposizione permanente *Il Colosseo si racconta*.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma e l'Università degli Studi di Roma Tre, dota finalmente il Colosseo di un ampio apparato didattico che ripercorre i momenti salienti della sua storia, al di là dei cruenti spettacoli gladiatori. L'esposizione fa seguito allo straordinario successo della mostra *Colosseo. Un'icona* (8-3-2017/25-3-2018), molto apprezzata da milioni di viaggiatori che per la prima volta scoprono le molteplici vite del monumento. Lungo 12 arcate del II livello il visitatore potrà ripercorrere l'intero racconto dell'Anfiteatro degli imperatori: dalla costruzione fino agli inizi del Novecento, per terminare con una carrellata di immagini sul Colosseo divenuto icona universale.

“*Il Colosseo si racconta* è una prima, importante tappa del ripensamento della visita del monumento – spiega il Direttore del Parco archeologico del Colosseo, Alfonsina Russo -. Stiamo studiando percorsi tematici che, attraverso un'efficace segnaletica, valorizzino itinerari significativi”.

Il rinnovato spazio museale si avvale di un progetto scientifico coordinato da Rossella Rea ed è stato prodotto da Electa con allestimento curato da Francesco Cellini e da María Margarita Segarra Lagunes. Scandisce in sette sezioni la storia del monumento e si caratterizza, in particolare, per l'esposizione di apparati decorativi in marmo di età imperiale e medioevale; periodo, quest'ultimo, durante il quale il Colosseo, persa la sua funzione originaria, è adibito a spazio per attività commerciali, residenziali e religiose, che ne trasformano fornic e arcate. Dal XVII secolo, in connessione con l'arrivo in Italia di aristocratici e intellettuali europei attratti dal fascino dei suoi monumenti (*Grand Tour*), il Colosseo divenne una meta irrinunciabile per tutti gli artisti. L'autografo del pittore Hubert Robert, inciso in uno dei pilastri dell'ambulacro, lo testimonia.

Entra a far parte dell'esposizione permanente del Colosseo l'epigrafe che nel 1926 Mussolini colloca alla base della Croce fatta riposizionare sull'arena, rimossa alcuni anni dopo per completare lo sterro dei sotterranei. Un filmato d'epoca dell'Istituto Luce ricorda la cerimonia della posa alla presenza della regina Elena.

Il resto è storia contemporanea: il Colosseo è diventato sempre più un'icona dell'Italia, una meta irrinunciabile di viaggio con più di 7 milioni di visitatori annui, provenienti da tutto il mondo.

E, per la prima volta, *Il Colosseo si racconta* presenta un apparato comunicativo, non solo in inglese, ma anche in ideogrammi cinesi, ad avvalorare la consapevolezza di flussi turistici sempre più importanti provenienti dall'Estremo Oriente.

Gli studi degli ultimi anni sul Colosseo, presentati nelle mostre più recenti, sono confluiti in una serie di pubblicazioni, nel segno di una divulgazione che ha quale presupposto una rigorosa ricerca scientifica. A inizio anno, alla ricca bibliografia sul monumento, si aggiungerà una nuova guida, a cura di Rossella Rea, che presenterà anche i risultati degli scavi più recenti, di particolare importanza per ricostruire la storia del Colosseo.

## Scheda informativa

### Titolo

Il Colosseo si racconta

### Sede

Roma, Colosseo  
[www.parcocolosseo.it](http://www.parcocolosseo.it)

### Periodo

dal 21 dicembre 2018

### Progetto scientifico a cura di

Rossella Rea

### Promossa da

Parco archeologico del Colosseo

### Organizzazione

Electa

### Orari Parco archeologico del Colosseo

8.30 – 16.30 fino al 15 febbraio 2019  
8.30 – 17.00 dal 16 febbraio al 15 marzo  
8.30 – 17.30 dal 16 marzo al 30 marzo  
8.30 – 19.15 dal 31 marzo al 31 agosto  
8.30 – 19.00 dal 1 settembre al 30 settembre  
8.30 – 18.30 dal 1 ottobre al 26 ottobre  
8.30 – 16.30 dal 27 ottobre al 31 dicembre

L'ingresso si effettua fino a un'ora prima della  
chiusura del monumento

Chiusure al pubblico 25 dicembre 2018  
e 1 gennaio 2019

### Biglietto

Intero € 12,00; ridotto € 7,50  
comprensivo delle mostre in corso nell'area  
archeologica Foro Romano – Palatino – Colosseo

Riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente

Lo stesso biglietto, valido 2 giorni, consente un  
solo ingresso al Colosseo e un solo ingresso al  
Foro Romano–Palatino

### Prevendita e visite guidate

tel. +39.06.39967700  
[www.parcocolosseo.it](http://www.parcocolosseo.it)

### Ufficio stampa

Electa  
Gabriella Gatto | Roberto Carnevale  
tel. +39.06.47497462  
[press.electamusei@mondadori.it](mailto:press.electamusei@mondadori.it)

## Colophon



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

P·AR·©  
ARCHEOLOGICO  
DEL COLOSSEO

### Direttore

Alfonsina Russo

### Progetto scientifico

Rossella Rea

### con la collaborazione di

Marialaura Cafini

Elisa Cella

Valentina Mastrodonato

Barbara Nazzaro

### con il contributo di



ISTITUTO  
ARCHEOLOGICO GERMANICO  
ROMA

### in collaborazione con

#### **Electa**

### Progetto espositivo

Francesco Cellini

María Margarita Segarra Lagunes

### Progetto grafico

Tassinari/Vetta

### Restauri

Sonia Paola Lanzellotti

Carlo Usai

Si ringraziano la Segreteria del Direttore, l'Ufficio  
Restauro, i Servizi Valorizzazione e Comunicazione  
del Parco e tutto il personale addetto al Servizio di  
vigilanza e accoglienza del Colosseo

## Percorso espositivo

### Una firma d'artista

Il parigino Hubert Robert arrivò nel 1754 a Roma, ove visse almeno fino al 1762, anno in cui iscrisse in lettere epigrafiche, degne di una iscrizione antica, il proprio nome su un pilastro del II ordine. La sua predilezione per il Colosseo è testimoniata da quadri e disegni: fu una sorta di identificazione esistenziale, un luogo dell'immaginazione e della memoria. Un dipinto ripropone fedelmente l'uso del piano terra come era alla fine del Settecento, con la galleria perimetrale divisa in ambienti da muri costruiti con materiali di recupero e portoni di legno, con arredi minimali tra cui anche il sarcofago antico qui esposto.

### La riscoperta archeologica del Colosseo

Al XIX secolo data la riscoperta archeologica del Colosseo, promossa dallo Stato Pontificio (1805-1806), dal Governo francese (1811-1813) e dal Regno d'Italia (1874-1875, 1895). Le prime indagini furono condotte sul piano dell'arena, nell'intero monumento e lungo l'area circostante, ove gli interri avevano raggiunto i 6 metri d'altezza. Nel 1812 fu rinvenuta la grande iscrizione del Prefetto di Roma C.V. *Lampadius*. Concentrato solo sui sotterranei fu lo scavo eseguito da Pietro Rosa nel 1874-1875, che raggiunse il pavimento della metà orientale. Dall'enorme interro emersero gli elementi di marmo della cavea: colonne e capitelli del portico sommitale, parapetti dei *vomitoria*, gradini, epigrafi. Nel 1895 furono sterrati, all'esterno del monumento, i versanti labicano e colle Oppio a cura del Ministero della Istruzione Pubblica: fu scoperta allora la statua di Hestia, ora alla Centrale Montemartini.

Gli elementi architettonici in marmo risalgono tutti al restauro che per diversi anni, durante il regno di Elagabalo (218-222) e di Gordiano III (238-244), portò alla chiusura dell'Anfiteatro, danneggiato dal grave incendio del 217. I resti qui esposti provengono tutti dal portico in *summa cavea*. Le colonne sono in granito e in cipollino, le basi sono di tipo attico semplice e di tipo composito. I capitelli in marmo bianco lunense e proconnesio appartengono agli ordini composito, a foglie lisce, e corinzio.

Le balaustre e le transenne in marmo bianco impedivano agli spettatori di cadere sulle scale di accesso alla cavea (*vomitoria*). Potevano essere di tre tipi: quelle poste sul lato verso l'arena erano decorate con motivi vegetali, accompagnati, dal lato opposto, dall'indicazione dei *loca*. Le lastre poste ai lati degli accessi alla cavea, del secondo tipo, erano invece decorate con scene di caccia. Al terzo tipo di transenne vanno invece ricondotte le porzioni terminali a forma di animali, reali o fantastici, o cornucopie.

### Il Colosseo, l'Anfiteatro degli imperatori

Era destinato a ospitare cacce, combattimenti gladiatori e condanne a morte. Fu edificato al posto del lago artificiale della *Domus Aurea* di Nerone per volere dei 3 imperatori della dinastia Flavia, Vespasiano, Tito e Domiziano. La costruzione iniziò nel 71 e fu finanziata con il bottino della guerra giudaica del 70. L'edificio fu inaugurato solennemente nell'80 da Tito, completato da Domiziano e più volte restaurato fino al V secolo. Noto in origine come *Amphitheatrum magnum* o *Caesareum*, nell'Alto Medioevo prese il nome di *Colysaeum*, probabilmente per la vicinanza con la statua del Colosso eretto da Nerone.

I grandi tripodi in marmo bianco erano posti lungo il perimetro dell'arena: forse sostenevano bracieri per profumi o bacini pieni di sabbia, ad uso del personale e dei protagonisti dei giochi per detergere le mani.

## L'architettura dell'Anfiteatro

### L'esterno

Quattro ordini architettonici sovrapposti scandivano il prospetto esterno, conservato nella originaria altezza di 52 m solo lungo il fronte settentrionale, verso il colle Oppio. Realizzato in blocchi di travertino, è scandito da semicolonne di ordine tuscanico, ionico e corinzio, e culmina, nell'attico, con un muro suddiviso da lesene in riquadri con o senza finestre. Qui sono ancora visibili le mensole che sostenevano il *velum*, struttura mobile di legno e tessuto movimentata dai marinai della flotta di Miseno per riparare il pubblico dal sole. Il versante meridionale fu danneggiato da terremoti nei secoli V e VI, e fu smantellato per recuperare i materiali.

### L'interno

L'Anfiteatro fu realizzato in blocchi di travertino (strutture portanti e parete dell'attico), blocchi di tufo (setti radiali e sotterranei) e mattoni. Ha pianta ovale, con asse maggiore di m 188 e minore di m 156. Ha 80 arcate di accesso: 76, numerate, erano destinate agli spettatori; 4, alle estremità degli assi principali, erano riservate all'imperatore, alle autorità politiche e religiose e ai protagonisti dei giochi. Al centro era l'arena, una piattaforma in legno dalla superficie coperta di sabbia (*harena*), su cui si svolgevano gli spettacoli. Tutto intorno correavano gli spalti (*cavea*), che potevano contenere fra i 40.000 e i 70.000 spettatori, ed erano suddivisi in 5 settori orizzontali (*maeniana*) separati da corridoi.

## I sotterranei del Colosseo

Nei sotterranei si svolgevano i preparativi per gli spettacoli. L'apparato "tecnico", invisibile al pubblico, era coperto dal piano dell'arena in cui si aprivano botole: uomini e animali emergevano a sorpresa, sollevati da montacarichi mediante un complesso sistema di argani. Costruiti in legno per l'inaugurazione, i sotterranei furono trasformati da Domiziano in murature stabili. I sotterranei si estendono per circa mezzo ettaro. Quattordici corridoi sono posti simmetricamente ai due lati del grande corridoio centrale: 6 rettilinei, 2 semiellittici e 6 curvilinei. Alle estremità dell'asse maggiore sono le "camere di manovra": ambienti simmetrici posti ai lati della galleria centrale, che ospitavano grandi montacarichi, ed erano delimitati da gallerie convergenti usate come darsene per le naumachie inaugurali. Quando l'arena di legno fu sostituita dall'impianto in muratura non furono più allestiti spettacoli acquatici.

### Le trasformazioni dei sotterranei

A rischio di crolli e incendi per le caratteristiche strutturali e l'ampia presenza di legno e corde, i sotterranei subirono trasformazioni anche durante gli ultimi due secoli di attività, fino al completo interrimento. Il sisma del 443 causò gravi danni: fu il primo di una serie di eventi che determinarono la colmata dei sotterranei e l'innalzamento del piano dei giochi. Gli ultimi spettacoli si svolsero nel 523. Obliterati con il corredo di macchinari e attrezzature lignee, i sotterranei furono riportati in luce dal 1874.

## La gerarchia dei posti a sedere

L'ingresso al Colosseo era gratuito. Gli appartenenti alle varie classi sociali entravano attraverso 76 archi con numeri incisi e rubricati in rosso, 29 dei quali sono ancora visibili lungo il prospetto settentrionale. Gli spettatori seguivano percorsi indicati sulle arcate interne, riportati anche sulle tessere a disposizione di ogni capofamiglia.

L'assegnazione dei posti a sedere (*loca*) seguiva un rigido criterio gerarchico: quelli migliori, vicini all'arena, erano riservati ai senatori. Il settore retrostante, o *maenianum primum*, era destinato ai cavalieri (*equites*), mentre due settori del *maenianum secundum* accoglievano categorie sociali progressivamente meno elevate. I posti peggiori, per visibilità e scomodità di accesso, erano nel *maenianum summum*, il portico colonnato che coronava la *cavea*, provvisto di sedili lignei riservati alla plebe. La vista migliore si aveva dal palco imperiale: era posto in corrispondenza dell'ingresso meridionale, sull'asse minore del monumento.

### Loca senatori

I senatori sedevano su sedili di marmo (*subsellia*) ed erano gli unici che avevano il diritto di poter incidere il proprio nome sui blocchi del parapetto che indicavano il posto loro destinato. Alla morte del titolare, il nome era cancellato e sostituito con quello del nuovo occupante.

### Le statue dell'Anfiteatro

Il rilievo degli Haterii e le monete restituiscono l'immagine di un Anfiteatro ricco di statue: 156 erano poste al di sotto degli archi perimetrali del II e del III ordine, e raffiguravano dei, eroi e semidei. Il privilegio di un ritratto al I ordine del Colosseo era riservato invece a figure di spicco della società romana: i ritratti dei membri delle famiglie imperiali ornavano il palco dell'imperatore, mentre almeno tre erano le statue dedicate al prefetto di Roma *Decius Marius Venantius Basilus*, che a proprie spese restaurò l'anfiteatro nel V secolo.

### La Roma medievale e il Colosseo

Le descrizioni medievali dedicano poca attenzione al Colosseo, sepolto tra vigne e orti, e ormai privo di funzione. Al contrario, nelle raffigurazioni di Roma la sua forma circolare campeggia tra gli altri monumenti che simboleggiano la città. È ben riconoscibile nelle bolle imperiali di Federico Barbarossa (XII secolo) e Ludovico il Bavaro (1328), così come nei dipinti dei fratelli de Limbourg e del senese Taddeo di Bartolo, realizzati tra il 1411 e il 1414 e ispirati a un prototipo comune.

### Il Colosseo come luogo del potere

A partire almeno dal 1130 la famiglia baronale dei Frangipane si insedia al suo interno, realizzandovi un complesso fortificato, che nel 1204 diviene oggetto degli scontri con la famiglia aristocratica degli Annibaldi. Il palazzo dei Frangipane, attestato sino al XIV secolo, è stato indagato nel corso di minuziose indagini archeologiche, che hanno portato alla ricostruzione qui esposta.

### Il riuso degli spazi

La fine dell'uso come edificio da spettacolo nel corso del VI secolo comportò l'inizio di una nuova fase di vita per il Colosseo, con funzioni completamente diverse. Nell'XI secolo il monumento risulta proprietà di enti ecclesiastici, tra cui la vicina chiesa di Santa Maria Nova, che ne affittava le *'cryptae'*, ambienti citati nei documenti d'archivio che ospitavano attività di ogni tipo. Due di queste, databili tra il XII e il XIII secolo, furono trasformate in stalle e magazzini e usate sino al XIV secolo. Come visibile nella ricostruzione, furono attrezzate con soppalchi di legno per il fieno, mangiatoie e abbeveratoi.

### Vivere nel Colosseo

Grazie alle indagini archeologiche, è possibile ricostruire le attività che si svolgevano quotidianamente nel Colosseo durante il Medioevo. I frammenti di recipienti in ceramica da mensa e per la cottura dei cibi confermano la presenza di residenze anche di alto livello, mentre le fuseruole per la filatura della lana testimoniano attività produttive tipicamente femminili e domestiche. Attività commerciali sono attestate dal gran numero di monete, mentre la quantità ingente di resti di ossa animali di scarto indizia la presenza di macellerie.

### Colosseo magico e fantastico

Ormai isolato dalla città, in parte invaso dai detriti e interrato, il Colosseo incombe minaccioso nel paesaggio rurale romano. Nei *Mirabilia Urbis* appare come un teatro, o un tempio dedicato alle divinità pagane. Diventa il luogo dove il Virgilio medievale praticava la negromanzia; nel Cinquecento, Benvenuto Cellini vi invoca i demoni che in gran numero arrivano a terrorizzare il negromante e lo stesso scultore. Il monumento, pieno di anfratti e invaso dalla vegetazione, diventa il prototipo delle rovine inquietanti: artisti come van Heemskerck e Pieter Breughel lo trasfigurano, trasformandolo in una argentea piattaforma per giochi, o in una Torre di Babele.

## Modello di architettura

A partire dal Quattrocento il Colosseo diviene oggetto di studio: architetti e pittori annotano misure, rilevano dettagli architettonici e rapporti proporzionali da riproporre nei nuovi progetti. Pianta, dettagli, alzati e prospettive sono realizzati da Francesco di Giorgio, Giuliano e Antonio da Sangallo, Andrea Palladio, Van Wittel e molti altri. Confermando i due schemi del linguaggio classico – la sovrapposizione canonica degli ordini architettonici e l'arco inquadrato dall'ordine – il Colosseo si pone come modello assoluto dell'architettura di tutti i tempi.

## Culto e devozione

I documenti medievali hanno tramandato il nome delle numerose chiese sorte a ridosso del Colosseo, poi distrutte dalle trasformazioni successive. Non sappiamo dove fossero localizzate San Salvatore *de Rota Colisei*, San Nicola o Santa Maria *de Coliseo*, di certo si trovavano molto vicino se non all'interno dell'Anfiteatro. Alla chiesa di Santa Maria de Ferrari sono forse da attribuire i resti rinvenuti a fine Ottocento ai piedi del colle Oppio. La chiesa di San Giacomo de Colosseo, con annesso l'ospedale di Sant'Angelo, apparteneva alla Confraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*. Edificata nel versante orientale della valle nel 1360, fu demolita nel 1812. Nel Seicento furono copiati gli affreschi che la adornavano, realizzati tra il XIV e il XV secolo su iniziativa dei membri della Confraternita.

## Consacrazione

L'idea di consacrare l'Anfiteatro Flavio, presente sin dal Medioevo, matura a partire dalla seconda metà del XVI secolo, nel clima della Controriforma. Nel Seicento fu proposta da Gian Lorenzo Bernini l'edificazione di una chiesa sull'arena. Nel 1696, Carlo Fontana progettò un santuario dedicato ai Martiri Cristiani, da porre sull'asse maggiore dell'ellisse entro un portico perimetrale. Per il Giubileo del 1750, Benedetto XIV ordinò la realizzazione, affidata all'architetto Paolo Posi, delle quattordici edicole della Via Crucis, poste lungo il perimetro dell'arena, rimosse durante l'occupazione napoleonica. Nel 1814, su progetto di Camporese, furono costruite nuove edicole, smontate nel 1874 da Pietro Rosa per consentire lo scavo dei sotterranei. Rosa conservò la maggior parte degli elementi nel Colosseo, usati per ricostruire l'edicola ora visibile al margine dell'arena.

## Gli stemmi

Nel 1540, durante il pontificato di Paolo III Farnese, furono incisi su 3 pilastri di travertino del II ordine, lungo la galleria interna, tre stemmi, forse pertinenti all'ospedale gestito dalla Confraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*.

1. Stemma bipartito: nel campo a sinistra è raffigurato un uccello di profilo, nel destro un serpente. Ai lati dello stemma sono le iniziali di un nome. In basso è indicato l'anno MDXXXX. Lo stemma afferisce alla famiglia romana Paporoni, i cui componenti dal 1464 furono insigniti del titolo di *nobiles viri*.
2. Nello stemma è raffigurato un sole stilizzato; ai lati dello stemma è un nome: I PAULO DE VETERIS che identifica la famiglia Della Vetera. Sopra lo stemma è l'anno MDXXXX.
3. Lo stemma quadripartito, campito a triangoli, è privo di simboli. In alto è inciso l'anno MDXXXX, ai due lati è il nome Paulus Palonius, famiglia romana nota dal 1365 al 1598: nel XV secolo i Paloni figurano con il titolo di *nobilis* e di *dominus*. Numerosi esponenti della famiglia furono guardiani della Confraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, come forse anche Paolo Della Vetera e B. Paporone. Lo stemma dei Paloni non è completo, mancando le rose che lo caratterizzavano.



### Il Colosseo di Carlo Lucangeli

Gli studi di Carlo Lucangeli portarono alla perfetta riproduzione delle gallerie interne e del prospetto esterno del Colosseo, mancante solo degli scudi di bronzo lungo la parete dell'attico e delle quadrighe che sormontavano i quattro ingressi principali. All'interno, tuttavia, la ricostruzione non rispecchia l'originaria articolazione della cavea: al di sotto del *maenianum summum in ligneis*, il *maenianum secundum*, un tempo diviso in *summum* e *imum*, è raffigurato come una gradinata ininterrotta, così come accade per il *maenianum primum* e il I settore di posti, in origine separati da una *praecinctio*. Il modello fu costruito tra il 1790 e il 1812 e appartiene alla serie di riproduzioni che accompagnarono il rinnovato interesse per i monumenti antichi della seconda metà del Settecento.

Costituito da 60 settori distinti e assemblati in 5 fasce concentriche, è realizzato in scala 1:60, utilizzando materiali diversi: pioppo per le sezioni portanti, faggio per colonne, architravi e cornici; stucco per i capitelli, piombo per transenne, abachi e archivolti, e osso per le carrucole. Grazie al recente restauro i colori originali del travertino e degli stucchi dell'ingresso nord hanno ritrovato lo splendore originario.

#### Frondose arcate

Una volta abbandonato, nel tardo medioevo il Colosseo si trasforma in una sorta di orto botanico. Il primo trattato sulla flora dell'Anfiteatro è del 1643, e altri seguirono fino a tutto l'Ottocento: con il prevalere della sensibilità romantica la metamorfosi vegetale dell'architettura affascinò i pittori, specialmente i francesi.

### Il Colosseo, simbolo dell'impero

Il monumento diviene durante il Fascismo sfondo di eventi politici e propagandistici. L'era del "piccone risanatore" cambiò il paesaggio urbano della Capitale riallacciando, con la Via dell'Impero, l'Anfiteatro al cuore di Roma. Mussolini assegnava al *Colosseo Quadrato* un ruolo importante nel cantiere dell'EUR: la metafisica pietrificazione intendeva incarnare e tramandare i valori fascisti, modellando il carattere delle successive generazioni e l'identità nazionale del popolo. Ma l'ambizioso progetto era iniziato quando già il regime volgeva al tracollo: nel giugno 1944 mezzi corazzati americani sfilavano accanto al Colosseo tra la folla esultante.

### Un mito del nostro tempo

"Bisognerebbe abbattere il Colosseo e rifarlo uguale, ma di plastica": l'empito neo-futurista di Goffredo Parisè è degli anni sessanta, quando la Pop Art romana eleggeva il Colosseo a feticcio della cultura italiana, come le bottiglie di Coca-Cola rappresentavano l'identità americana. Superstudio dedica all'anfiteatro il *Monumento Continuo*, una sopraelevazione moderna in dialogo con le strutture originali.

## Il Colosseo in cifre

**52 m** l'altezza totale

**188 m** l'asse maggiore

**156 m** l'asse minore

**3357 mq** l'area complessiva che occupava l'arena

**73.000 persone** occupavano la cavea

**4 ordini** realizzati in opera quadrata di travertino

**80 arcate** nei primi tre ordini, inquadrate da semicolonne con capitelli tuscanici nel primo ordine, ionici nel secondo e corinzi nel terzo

**80 riquadri** scandiscono il quarto ordine, intervallati da 40 finestre

**7.400.000** circa i visitatori nel 2018

## Le date

**69-79 d.C.** è imperatore Vespasiano. Progetta e avvia la costruzione dell'anfiteatro

**80 d.C.** Tito, figlio di Vespasiano, inaugura l'anfiteatro con spettacoli durati 100 giorni

**81-96 d.C.** è imperatore Domiziano. Costruisce i sotterranee dell'anfiteatro e il "quartiere anfiteatrale", di cui fanno parte le caserme per i gladiatori: i Ludi

**217 d.C.** incendio. Il Colosseo rimase inagibile per 5 anni e inaugurato nuovamente nel 222 d.C.

**408-410 d.C.** anfiteatro chiuso durante l'assedio e il saccheggio dei Visigoti di Alarico

**523 d.C.** regnante Teodorico, si allestisce l'ultimo spettacolo. Inizio smantellamento gallerie fronte Celio

**847 d.C.** terremoto causa crollo gallerie fronte Celio

**XI sec.** il nome Amphiteatrum – Colyseus compare per la prima volta a designare l'edificio, in precedenza denominato Amphiteatrum Caesarum. Il nuovo nome deriva dalla statua bronzea colossale di Nerone situata nelle immediate vicinanze e che Vespasiano trasformò in simulacro del Sole

**XI-XIII sec.** Colosseo abitato: case a uno o due piani, orti, strade interne

**1130** il monumento è fortezza della famiglia Frangipane

**1349** violento terremoto provoca crollo della fortezza e abbandono abitato

**1397** Bonifacio IX concede un terzo del Colosseo alla Confraternita del SS Salvatore ad Sancta Sanctum per bonificare la zona dai malviventi. In cambio, la Confraternita ha il diritto di vendere le pietre crollate

**1540** Ospedale nel Colosseo, gestito dalla Confraternita

**1750** in vista dell'anno giubilare, Benedetto XIV fa costruire 14 edicole per la Via Crucis sull'arena

**1806** terremoto: rischio di crollo del fronte orientale

**1806-1807** l'architetto Raffaele Stern costruisce lo sperone in laterizio per rafforzare le strutture perimetrali orientali

**1810-1813** primi sterri dei sotterranei, scoperti per 4 m

**1814** reinterro dei sotterranei causa allagamenti e ricostruzione edicole via Crucis

**1827** Giuseppe Valadier restaura sul lato opposto l'alzato del monumento costruendo un altro sperone

**1874-1875** Pietro Rosa, archeologo e primo soprintendente, scava metà dei sotterranei fino al pavimento

**1938-1939** Giuseppe Cozzo completa lo sterro dei sotterranei